

Prezzo d'Associazione

Un anno L. 20
 Sei mesi L. 11
 Tre mesi L. 6
 Un mese L. 2
 Per le associazioni non disdette di
 abbonamento, si pagano in tutto il
 prezzo di associazione.
 Per le associazioni non disdette di
 abbonamento, si pagano in tutto il
 prezzo di associazione.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga 1. — In
 terza pagina sopra la firma (no-
 me) — comunicanti — di chia-
 rimento — righe (cont. 80)
 — in quarta pagina cont. 36.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Concessionaria esclusiva per gli
 annunci di 3. e 4. e 5. pagina, è la
 Impresa di Pubblicità LUIGI
 FABRIS e C. via Mercerie —
 n. 5, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 21 febbraio.

Parla che il famoso progetto, di cui vi
 tenni parola in altra mia, di render Pa-
 rigi porto di mare, sia per divenire defi-
 nitivamente un fatto compiuto. Nèbbi-
 ieri, in argomento, colloquio coll'on. Bou-
 quet de la Grye, che per il buono ed
 utile riescimento di quest'idea, occupa,
 per il suo zelo, il primo posto, e tenen-
 do ragguagli, che ho il piacere di tras-
 mettervi, che non lasciano, si può dirlo,
 un dubbio sulla definitiva approvazione
 del progetto suo. Fin dal 31 gennaio de-
 scorso, l'assemblea generale della società di
 studi tenne riunione presieduta dal vice-
 ammiraglio Thomasset: in essa riunione
 il signor L. Martin, uno dei membri del
 comitato, diede lettura di un rapporto in
 teressante dal quale figuravano in 96 ca-
 mere di commercio di Francia e delle co-
 lonie, 56 già pronunciate in favore del
 progetto, e tra le più importanti del paese,
 quelle di Lione e di Marsiglia. Ag-
 giunse di più che troppi centri industriali
 troppi centri di commercio estero, quan-
 tunque non ufficialmente consultate, aveano
 emesso il voto energico per la realizza-
 zione di tale idea. Le inchieste poi locali
 hanno dato a conoscere anch'esso l'ade-
 sione la più sincera spontanea, nella pro-
 porzione di quattro dipartimenti su quattro
 in favor dell'opera del signor Bouquet de
 la Grye. Insomma vi so dire che il va-
 gheggiato, da trent'anni, progetto di eme-
 lero il cervello del mondo in comunica-
 zione con tutti gli altri della terra, ha a
 questa ora fatto il giro e la conquista
 della pubblica opinione, e la realizzazione
 di quest'opera colossale tra non molto sarà
 anch'essa un vanto dell'intrepido genio
 francese.

I repubblicani che, come sapete, sono
 uno fra il potere della libertà, narrano
 con tutta disinvoltura le loro gesta di ti-
 rannelli accaniti della libertà ecclesiasti-
 ca. L'altro di leggova sul « Petit Pari-
 sie » un miraggio al governo nostro
 conciliatore per aver lui posto il suo voto
 assoluto, durante l'anno 1890, alla no-
 mina da parte dei nostri vescovi di qua-
 rantadue preti a curati inamovibili. Sen-
 tite e stupite, vi trascrivo gli apprezza-
 menti di quest'organo adulatore degli in-
 vasi di diritti sacri e superiori ad ogni
 politica settaria o partigiana. « Il governo
 dice lui, è all'altezza del suo compito:
 questa cifra de' quarantadue preti civili-
 mente misurati, addimstra in quale mi-
 sura saggia (!) il governo della repubblica
 sappia noie lo spirito della conciliazione
 alla necessaria fermezza ». Ma così mostra

ancora, dico io, di quale libertà si goda
 la Chiesa in Francia. Nessuno penserà mai
 che i vescovi sieno andati in traccia di con-
 flitti con il governo per sfogar un umore
 battagliero: qui 40 preti erano fatti degni
 del loro posto per i loro meriti e i loro
 servizi prestati: rifiutando il governo la
 sua approvazione non ha fatto che mani-
 festare una volta di più quale sia lo spi-
 rito che fa la politica ecclesiastica, uno
 spirito di contraddizione sistematica che fi-
 nirà per essere a lui pure sommamente
 pernicioso.

Si fanno congetture fin troppo sul viag-
 gio a Roma del vescovo d'Angers, Mons.
 Freppel. Il « Matin » attribuisce al di lui
 viaggio uno scopo politico. Ordo: io pure
 possibile che il distinto vescovo caduto
 di Francia intrattenga il Papa delle que-
 stioni interessanti che preoccupano il paese.
 Ma come ogni vescovo, dee di più, a dati
 intervalli, intraprendere il viaggio alla
 città eterna, viaggiando, come sapete, si
 dice « ad limina ». State, sono, a rivederci
 un'altra volta.

L. D'Elphin.

Modi di sussidiare il Seminario

In generale dirò che i sacerdoti che
 devono più dei laici zelare la gloria di
 Dio e la salute delle anime, che devono
 farsi al p. polo esempio di ogni opera buona,
 che devono provvedere che la vigna da
 essi coltivata non venga un giorno deva-
 stata dai ladri, o ristabilita per mancanza
 di coltivatori, sono obbligati a precedere
 e superare i laici la generosità nel sus-
 sidare il Seminario.

Venendo al particolare dirò che siccome
 il clero nella strettezza in cui lo troviamo
 difficilmente potrà in una sola volta fare
 un'offerta di qualche importanza, faccia
 quello che raccomandava S. Paolo, ai Corin-
 tici, metta cioè da parte ogni settimana,
 o se meglio gli aggrada ogni giorno,
 una qualche moneta per il Seminario.

Inoltre gli sarebbe facile di trovare qual-
 che buon fanciullo che gli servisse alla Messa
 gratuitamente, e accumulare per il Semi-
 nario i centesimi che è solito di dare per
 tale servizio.

Così pure ogni Sacerdote potrebbe assu-
 mersi l'obbligo di celebrare alcune Messe
 ad mentem Curie, lasciando la elemosina al
 Seminario.

Nel caso che l'Arcivescovo credesse op-
 portuno d'imporre al clero una tassa an-
 nuale per il Seminario il clero dovrebbe ac-
 cettarla con animo volentoso.

Dovrà poi infervorare il popolo a sus-
 sidare il Seminario, con generosa limosina,
 con lasciti testamentari, colla fondazione di
 qualche alunno, e far correre la borsa
 non solo nelle quattro volte ordinate dall'
 Arcivescovo, ma più spesso, ed

anche una volta al mese come si usa in
 qualche Parrocchia.

Sarebbe pure di grande vantaggio lo sta-
 bilire solidamente la pia Opera dei chierici
 poveri, unendola, se si crede opportuno, a
 qualche Confraternita preesistente.

Ottima cosa sarebbe pure di persuadere
 le anime buone a contribuire dieci cente-
 simi per ogni Messa che i Parroci cele-
 brerebbero per esse nelle feste sopresse,
 come si fa con buon risultato in qualche
 Parrocchia.

Prima d'ora il Seminario riceveva un
 notevole sussidio dalle questue che si face-
 vano di granoturco; ma la nuova legge di
 pubblica sicurezza, regalataci dal defunto
 Crispi, proibisce ogni questua o colletta re-
 ligiosa, e autorizza l'Ispectore o Delegato
 del circondario a permettere solamente quelle
 che avessero uno scopo scientifico o filantro-
 pico. Ma, pare che tanto il r. Ispectore di
 Udine quanto il r. Delegato di Palmanova
 ritengano che le questue per gli studenti
 poveri del Seminario non abbiano che fare
 colla scienza, né colla filantropia, imperoc-
 ché né l'uno né l'altro diedero risposta a
 un'istanza fatta in proposito. Ma si lasce-
 ranno per questo i poveri Chierici senza
 polenta? Oppure si farà la questua senza il
 necessario permesso a costo di buscarsi un
 mesetto di prigione? Né l'una cosa né l'al-
 tra. Si provvederanno i chierici di polenta
 nei modi consentiti dalla legge. Per esem-
 pio si potrebbe fare una fievole raccoman-
 dazione in Chiesa, e poi girare per le fa-
 miglie a vendere libri, medaglie, e corone
 ricevendo in cambio granoturco; come fece
 un Parroco, il quale distribuì alla famiglia
 la Lettera del Papa agli italiani, e raccolse
 sette ettolitri di granoturco, a un po' di
 denaro. Si potrebbe pure far portare il
 grano in chiesa o in canonica. Così pure si
 potrebbe far sottoscrivere dai capifamiglia
 un invito a recarsi da loro a ricevere il
 grano. Da ciò si vede che volendo si trova
 il modo di non offendere la legge e di render
 vani i conati di coloro che vorrebbero far
 perire d'inedia i Seminari e annientare un
 po' alla volta il clero.

Qualora uno o l'altro dei surriferiti
 mezzi venisse adottato a caldeggiare in ogni
 Parrocchia il Seminario, non solamente estin-
 guerebbe in breve tempo tutti i suoi debiti
 ma si metterebbe in caso di poter accogliere
 quanti fanciulli poveri si presentassero, e
 condurli gratuitamente fino al Sacerdotalo.
 Allora la Diocesi sarebbe provveduta abbon-
 dantemente di preti forniti delle migliori
 qualità, e potrebbe anche soccorrere al sen-
 tito bisogno delle vicine Diocesi.

Resterebbe a dirsi una parola sul modo
 di promuovere le vocazioni. In ogni paese
 si trovano dei giovanetti dotati d'ingegno
 distinto, d'illibati costumi e d'indole ecce-
 lente, che volentieri si avvierebbero allo
 stato ecclesiastico. Di questi abbia una cura
 speciale il Parroco; e siccome trovano ordi-
 nariamente ostacolo nei genitori, i quali,
 benché agitati, sogliono guardar le cose dal
 solo lato dell'interesse, così il Parroco faccia
 uso di tutta la sua energia per persuaderli
 a secondare la vocazione del figlio a costo
 anche di qualche sacrificio. A diminuire

poi le spese tanto per i genitori, come per
 il Seminario, sarebbe ottima cosa che il
 Parroco, o qualche altro Sacerdote, istruisse
 privatamente alcuni fanciulli nelle classi
 ginnasiali, come si pratica con esito felice
 in più d'un luogo.

Concludiamo: ispiriamoci agli esempi
 luminosi dei cattolici di Francia, di Germa-
 nia, del Belgio, dell'America, che profon-
 dono milioni per l'istituzione di Seminari,
 di Scuole libere, di Università cattoliche, e
 gareggiamo di zelo e generosità nell'otte-
 nere un Seminario fiorente a gloria di Dio
 e a decoro della Diocesi, a salute delle anime
 e a scorno dei frammassoni.

P. L. P.

La voce di uno schietto cattolico contro la frammassoneria in tribunale

(Continuaz. vedi numero di ieri)

A scoprire luminosa la verità abbiamo i
 fatti seguenti.

E nell'occuparmi dei fatti concentro il
 mio esame sul fatto dello assenso ottenuto
 dalla vedova per i funerali civili, poiché per
 tutti gli altri fatti: e del colloquio del co-
 lonnello Pallavicino col Negri, e dei su-
 spetti accennati dal colonnello che il Negri
 potesse turbare i funerali religiosi e del-
 l'intervento del colonnello Pallavicino a
 guastare i piani del Negri sono cose esplici-
 te dichiarazioni dei testi Finetto, Gasparini
 e Carli, che non occorri soffermarvi sopra.

Anzi quelle testimonianze han dato ri-
 sultati più abbondanti di quelli indicati
 dallo stesso Berico, poiché in luogo di un
 solo colloquio le testimonianze raccolte ne
 han provati due: colloquio tra il Pallavi-
 cino e il Negri, e fu provata l'arguzia,
 benché contenuta, dei due colloqui, se il
 Negri finì per minacciare una protesta
 contro il generale Bertalozzo e contro il
 Pallavicino, colla risposta del Pallavicino
 che il Negri, si servisse pure e sul sopruso
 temuto del Negri, il Pallavicino si esprime
 affermando che il sopruso era temuto dai
 sacerdoti Finetto e dagli altri e che egli
 li rincuorò accennando a nel volto e nelle
 parole che si sarebbe valso e dell'autorità
 e della forza.

Per cui unico punto, intorco al quale
 dobbiamo raccogliere il nostro esame ri-
 mane quello del consenso ottenuto dalla
 vedova per i funerali civili.

Ed ecco i fatti che ci danno la chiave a
 spiegare questo punto: i sentimenti religiosi
 dei coniugi Poggi.

Ed il colonnello Poggi e la sua signora
 erano cristiani e cristiani osservanti.

Riassumo rapidamente quanto fu, detto
 pel colonnello. Egli si adoperava perché
 i soldati potessero ricevere la Santa Pa-
 squa, curava, insieme alla moglie, perché
 tutti di casa potessero adempiere ai doveri
 religiosi informandosi dell'ora delle fun-
 zioni, della Messa, dell'insegnamento della
 dottrina.

Egli, 20 giorni soli prima della morte,

con accento tutto pieno di commoventi rim-
 proveri.

In qualunque altro momento Eugenio non
 sarebbe stato sordo a quelle parole; ma le
 scoperte intorno all'inesorabile e feroce
 egoismo di Leonilde non lasciavano più luogo
 in lui a sentimenti affettuosi.

Ella, piuttosto, ha ucciso il mio amore, ri-
 spose egli con immensa tristezza.

A queste parole commosse la signora do-
 Brix credette di poter riprendere il suo im-
 pero. Un sorriso istante rischiari i suoi li-
 namenti stravolti, la sua voce divenne
 soave.

Amico, ella presta fede alle parole di
 una serva cacciata, alle impressioni di un
 piccolo cervello ammalato; io la credevo più
 logico, più confidente.

Si aspettava un grande effetto da queste
 parole, ma Eugenio rimase di marmo, cogli
 occhi fissi su Maria, né li staccò da lei che
 per scorrere la camera collo sguardo sde-
 gnato. Allorché li volse alla cella ebbe
 come un lampo d'ira.

I suoi medici vedevano falso, disse egli
 con tuono severo. Un cuore materno avrebbe
 dovuto illuminarli, signora.

Ho creduto alla scienza della facoltà di
 medicina.

(Continua)

38. Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— Altri credano nella sua buona fede, io
 credo nel suo egoismo. Ed ella lo sentiva
 bene quando si faceva sempre più generosa
 verso di me. Dalle persone pari sue non si
 danno spiegazioni, si paga; ed ella, signora,
 pagò molto bene. Ella aveva determinato di
 ricorrere al sequestro ed anche a mezzi, si
 può dire, crudeli; e che importavano a me
 i motivi? Io non andai a cercare, come fe-
 cero certi suoi domestici, se questa piccola
 vita riuscisse all'interesse di suo figlio, u-
 nica cosa che ella ami al mondo dopo se-
 stessa, e se ella, signora, potesse essere tut-
 t'altro che contenta di vederla sparire dal
 mondo più presto. No, non a ora le dico: si-
 gnora, è cosa delittuosa rinchiudere una gio-
 vinella per aver sbarazzata la via ad otte-

nere un marito più ricco del primo; respin-
 gere i giudizi molteplici della scienza affer-
 manti la possibilità di guarigione, per ac-
 cettare cecamente le asserzioni crudeli di
 quelli che dicono: non guarirà. Io vidi tutto
 ciò, ma compresi che per me era meglio ta-
 cere; bisognava pure che mi guadagnassi la
 vita. Ora però ho terminato, a quanto sem-
 bra, di mangiare il pane del castello. A ri-
 vederci, signora.

Ella attendeva una parola, uno sguardo;
 ma Leonilde non rispose nulla alla terri-
 bile accusatrice; il disprezzo aveva raffre-
 dato la sua collera. Allora la signora
 Heurtebot fece un inchino, che per la con-
 suetudine fu meno irrispettoso di quello che
 ella avesse voluto, e se ne andò: con tutta
 la maestà di cui la sua corpulenza era
 capace.

Allorché lo scomparso, Eugenio, uscito dal
 suo nascondiglio, e appressatosi pallido e tre-
 mante alla signora de Brix:

— È vero? le chiese con una voce pro-
 fonda come quella di un giudice.

Leonilde proruppe in un grido terribile, e
 si abbandonò all'indietro come alla vista di
 uno spettro.

— È vero? ripeté egli cupo e impla-
 cabile.

— Era là? balbettò ella atterrita.

si prostra agli altari della Chiesa del suo collegio di Lodi e va a visitare i Padri Barnabiti che gli furono maestri e dei quali non si vergognava. Egli non credeva vampiri quei padri e affermava al Pallavicino le sue convinzioni religiose professandosi credente e cristiano. Egli non aveva paura del prete; invitava in sua casa il parroco Finetto e l'accoglieva non solo come un gentiluomo accoglie sempre un ospite ma con preferenza e predilezione. Per cui il parroco non era un ospite importuno; sollecitava i ritorni delle sue visite; lo invitava alle conversazioni. Oh i soldati non hanno paura dei preti! dei preti che si trovano al fianco dei soldati nell'ora dei pericoli, dei preti che come i soldati guardano in faccia la morte, dei preti che si trovano insieme ai soldati nei disastri, nelle inondazioni, impavidi nelle epidemie. Fu notato da un gran pubblicista e ognuno può riconoscere la verità dell'osservazione, che tre i soldati della Croce e i soldati della spada corra particolare simpatia. E fu il colonnello Poggi insieme alla moglie che donò al parroco quell'alto di Immagini sacre, di cui il Finetto ci teneva parola. E il Poggi aveva voluto già benedette le sue nozze, aveva voluto ricevere la sua sposa dalle mani della Chiesa. E tutti e due nella malattia ultima vollero il prete; insieme pregarono. E se mancò il tempo perché il colonnello ricevesse i sacramenti, non fu certo per colpa né della moglie, né del colonnello; fu perché la malattia ebbe un esito troppo rapidamente fatale. E la signora Poggi appena mancò il marito, depose sul petto del caro estinto il Crocifisso di famiglia, quel Crocifisso che il superstiti dei coniugi dovea deporre sul petto dell'altro, e che aveva consolato le agonie dei loro cari di casa.

Né basta. La moglie che non si allontanava dal letto del dolore che pel pietoso inganno del dott. Carrer, che la fa sperare non ancor morto il marito, ripete quelle parole che nessuno di noi può aver sentito senza emozione: Vergine Addolorata, per i dolori che hai sofferto alla morte del Figliolo ridonami il mio Giovanni. E quando il parroco Finetto ritorna verso le 9 per pregare sull'estinto la povera vedova accompagnata dal Negri, che la dava il braccio, dice al Finetto: Si ricordi, parroco, noi siamo cristiani. Alle quali parole risponde il Finetto: Se non sapessi ciò, io non sarei qui. E per cura della vedova la salma del marito è deposta anche nella bara con un Crocifisso che doveva sostituire quello che rimaneva, reliquia dolorosa nella famiglia. E' bene notare, più immagini sacre erano e nella camera nuziale dei Poggi e nella casa.

Facciamo ora ad altri fatti. Chi primo parlò in casa Poggi di funerali civili? Erano le 8 1/2 circa del 24 novembre 1890, un'ora dopo la morte del Poggi, quando il capitano Vercelliani entrò in casa Poggi. Il primo che gli si affacciò è il Negri: il Negri, il quale, per primo saluto al capitano da quello: « la vedova vuole i funerali civili ».

E solo un'ora e mezzo dopo la vedova dice al Dalle Vegre, delegato sanitario, che i funerali del marito sarebbero stati civili. I fatti successivi sono noti, ed è inutile il richiamarli. Richiamo solo, per completare i fatti sopra esposti, che il Negri quando sentì parlare di funerali religiosi così fece la minaccia che il corteo non sarebbe stato seguito dalle Associazioni.

Orbene, qui tre domande:

I. L'idea espressa dalla vedova al Dalle Vegre, delegato sanitario, dei funerali civili, poteva essere spontanea nella mente e nel cuore di quella signora?

II. Se non spontanea, poteva essere altro che suggerita?

III. E se suggerita (lasciamo per ora il modo) da chi doveva esserlo stato?

E' bene notare che fino all'ora in cui parlò la vedova al Dalle Vegre, in casa Poggi non erano stati che il parroco Finetto, ufficiali dell'esercito e il Negri. Poiché il Borgo-Carati, cognato del Poggi, e non già nemico in massima dei funerali religiosi, ma che voleva soltanto funerali civili a Vicenza e religiosi a Milano, non giunse a Vicenza che il giorno 25, giorno in cui arrivò il colonnello Pallavicino, che giungeva alle 3 della mattina di tal dì. Ebbene: poteva nascere spontanea l'idea del funerale civile in una donna credente, fervorosa credente, come la signora Poggi; in donna a cui il dolore faceva sentire più viva la fede, come è sempre del dolore che innalza e salda; di una donna la quale, è bene notare, alle 8 1/2 viveva ancora colla speranza pietosamente ingannata dal Carrer, che il marito non fosse morto; di una donna che non vedeva altre speranze che nella Croce e nella Chiesa; di una donna alla quale non si poteva in quel momento parlare di funerali?

E non conoscere il cuore umano, è rinnegare i sentimenti della vedova Poggi, supporre che spontanea nella sua mente potesse germogliare un'idea contraria, ripugnante ai suoi sentimenti ed al suo cuore.

Per cui l'idea non poteva essere che sug-

gerita, che insinuata, che in una forma o nell'altra, fatta entrar nella mente della signora Poggi. Ma tutto ciò da chi? O bisogna venir all'assurdo di un effetto senza causa, o bisogna venire alla designazione di una causa, e causa proporzionata e della natura e dell'effetto.

Le sole persone che avevano avvicinato la signora Poggi non erano che gli ufficiali, come dicemmo testè, e il Negri. Ma gli ufficiali, lo dichiararono apertamente tutti in processo, o per loro bocca o per bocca d'altri di essi volevano i funerali religiosi. Soldati, non hanno paura della Croce, la rispettano e se ne onorano.

Soldati, ed anzi capi di soldati, sanno che non potrebbero più comandare, a chi è sotto di essi perfino il sacrificio della vita, se non potessero sicuramente additare ai loro suditi d'arme la speranza al di là della tomba. Sanno che è più prode chi più crede e abborrivano da uno scandalo per l'esercito e dato dall'esercito.

Per cui essi né si fecero, né giurarono si sarebbero fatti propugnatori dei funerali civili.

Dunque l'idea non poté essere che del Negri. Del Negri che deve aver bandito l'annuncio prima di parlarne alla vedova. Del Negri che deve avere oppressa l'intelligenza della vedova con una idea erronea; per esempio quella che, mancato il colonnello senza Sacramenti, benché senza sua colpa, non vi potessero essere funerali religiosi; e ognun sa che l'errore insinuato è una violenza sull'intelletto pari e più forte che una violenza materiale. Del Negri che sarà ricorso ad uno od altro trovato per trionfare della intelligenza della addolorata signora Poggi, della signora Poggi che era in quello stato di abbattimento lagrimoso che vien raccontato dai testimoni. Del Negri, il quale, ottenuto in quel qualunque modo che sia un assenso che non potesse essere spontaneo, dalla vedova, ottenuto che l'ebbe non volle più rinunciare.

(Continua).

ITALIA

Luca. — Onori ad un frate soprintendente alle scuole comunali. — Mentre da parte della setta, in molte parti d'Italia si muove guerra al Clero che nelle scuole continua l'opera altamente umanitaria e civile che ebbe a campioni il Calasanzio e Gerolamo Emiliani e l'Assarotti e il buon prete Garaventa ed altri illustri e generosi, fa piacere registrare un'opera veramente degna di encomio compiuta dal Consiglio comunale di Luca, città nobilissima, colta e patriottica, il quale ritenendosi in dovere di onorare altamente un frate, cioè il P. Carlo Ferri, che da 26 anni soprintende e continua tuttavia e soprintende a tutt'oggi le scuole comunali.

La Giunta comunale lucchese, per bocca dell'Assessore Bonghi, ricordava al Consiglio, nella tornata del 14 corrente, le benemerite scolastiche del P. Ferri: essere principalmente merito di lui se le scuole elementari di Luca sono migliori di quelle di moltissimi Comuni d'Italia ed ispirate ai principi di moralità educativa, che le rendono distintissime; darsi alla direzione di lui, allo spirito che vi ha saputo infondere e mantenere, se le scuole stesse sono frequentatissime da giovani di ogni classe anche delle più elevate. Così la relazione dell'Assessore Bonghi a nome della Giunta.

Vi si legge ancora che gli incoraggiamenti al P. Ferri furono scarsi, che egli non chiese mai nulla, ma continuò a consacrarsi al bene delle scuole lucchesi, le quali, durante la soprintendenza di lui, da undici, che erano dapprima, salirono a cinquantadue.

Per conseguenza quella on. rev. Giunta, proclamato ripetutamente benemerito il P. Ferri, propose ed il Consiglio comunale lo a gran maggioranza deliberò, che la gratificazione a titolo di indennità, datagli finora, di ottocento lire, venisse aumentata di lire quattrocento.

Noi, intanto, lieti di far conoscere la deliberazione del Consiglio comunale di Luca, mandiamo al benemerito P. Ferri le più vive congratulazioni.

E' poi da rileggersi che i rappresentanti del Comune si sono trovati in perfetto accordo col loro rappresentante su questa importantissima questione, ed è pure da rileggersi che non manchi nel Consiglio un gruppo di cattolici che hanno vivamente a cuore il buon andamento delle scuole e che stanno sempre all'erta per impedire la più lieve deviazione dall'insegnamento cristiano.

ESTERIO

Francia. — L'imperatrice Eugenia fischia per isbaglio. — Doveva giungere a Parigi l'imperatore Federico.

Circa all'ora medesima giungeva invece l'imperatore Eugenia. Alcuni che aspettavano l'imperatore Federico lo scambiavano per quest'ultima e fecero una dimostrazione sconcia emettendo gridi incomposti.

L'imperatore Federico giunse dopo mezzanotte. E se si recò all'ambasciata tedesca facendo un lungo percorso, ma non accadde alcun incidente.

Quando si dice nascono disgraziati!

Germania. — La Lega popolare cattolica. — A Colonia si è riunita per la prima volta

la lega popolare cattolica, testè fondata per combattere il socialismo. L'assemblea generale fu tenuta nel palazzo municipale. Vi intervennero ben 5000 persone. La presidenza fu tenuta da Mons. Cremonesi Arcivescovo di Colonia, circondato da vari ecclesiastici e da molti dei principali manufatturieri tedeschi. Vi furono pronunziati vari discorsi sui pericoli del socialismo e vennero prese importanti decisioni sui mezzi più atti a combatterlo.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Dal Friuli occidentale, 20 febbraio.

Ieri passeggiavo solo solo, col disgusto nell'anima di non aver notizie da darvi; quando in contrai persona d'un vicino villaggio che mi disse: « Tanto bene che qui la trova! Voglio farla una domanda. — Sono obbligati, o no, i maestri comunali a fare un po' di Dottrina Cristiana? — Certamente — risposi io — e c'è una disposizione del nostro Consiglio Provinciale che prescrive a che la materia da percorrere in ciascuna classe; e, grazie a Dio, i buoni maestri di questo Comune insegnano la Dottrina, cioè che i sacerdoti in Chiesa hanno il solo pensiero di spiarla ai fanciulli, i quali in iscola l'hanno già mandata a memoria. « Così mi piace — soggiunge l'altro — ma da noi non è così; e se che in tanti altri luoghi i maestri trascurano l'insegnamento del Catechismo — Ma se c'è la legge, se c'è questa disposizione dal Consiglio scolastico, che dice lei, perché gli ispettori, i Soprintendenti, i Sindaci, non la fanno osservare? — Sapete bene — replicò io — che ci sono degli ometti i quali credono di diventar piccoli, quando non possono bruciare un po' d'incenso alle nuove idee; perché non capiscono in che consista il vero progresso. Ma se i genitori discessero ai Maestri: « Alto là! Signori, noi sappiamo che voi siete obbligati a insegnare il catechismo alla nostra prole; e vogliamo che lo insegnino, altrimenti vi denunzieremo all'Autorità competente, infamandola che mancante al vostro dovere » in questo caso credetemi che i maestri diventeranno piccoli, piccoli, e, trattandosi della greppia, farebbero giudizio. — « Serbato memoria del suo consiglio — concluse il mio interlocutore e al caso saprò valermene ».

L'osservazione di costui non è davvero fuor di luogo; e chi sa quanti lettori la farebbero ai maestri del loro comuni.

Lessi con piacere dell'onore fatto all'illustre P. Danza; perché è una prova solenne che lo si stima moltissimo anche fuori d'Italia e perché è una gloria invidiabile del Clero cattolico. — Doveva anzi dir: « invidiata » perché a proposito del P. Danza ho un faterello da raccontarvi, vecchietto per me, ma nuovo per i vostri lettori.

La sera del 18 dicembre 1890, due preti cenavano tranquillamente nella trattoria della Rosetta presso il Pantheon di Roma. Dall'accento un giovane, capitato loro vicino, s'accorse che erano venuti e con bel grado disse loro: *Sono patrioti*. Gli altri se ne rallegrarono; e intesero poi che il giovane si qualificava per segretario dell'osservatorio astronomico di S. Ignazio. In sulle prime non c'era che dire; ma poi il valent'uomo lasciò andare certe espressioni di disprezzo (leggi invidia) per la Specola Vaticana; e finì con dire che il gran chiasso fatto intorno al nome del P. Danza è effetto d'una smania in lui d'apparire e nei giornali, suoi amici, di estenderne ed ingrandirne la fama. « Gli ignoranti — soggiunse — che leggono o sentono che il P. Danza ha parlato in un luogo o ha istituita una Specola in un altro, bevono tutto e non fanno le più strane e irragionevoli meraviglie. — E di questo passo il signor segretario (altri lo ritennero un neologo) tirò innanzi una buona mezz'ora, con qualche brevissima allusione del più vecchio dei due preti che gli mostrava di non approvare il suo dire. Il più giovane non disse che due parole; e furono proprio le ultime di quella noiosa conversazione.

Quando il signorino osservò che il pubblico ignorante la plauso agli spropositi del P. Danza o dei suoi fautori e che altri direttori d'osservatori erano veramente dotti ma più modesti, il prete più giovane concluse: La modestia non è che una scusa. Quelli che sono posti sui baluardi della scienza, lo devono difendere dagli assalti dei clarlatani — Felice note!

Ora poi il signor segretario che trattava da ignoranti coloro che fanno plauso al P. Danza, non vorrà mettere nel loro numero anche i membri dell'Accademia britannica. S. F.

Casanova, 20 febbraio 1891.

In parte meritata, o d'altra parte dolorosa mi arrivò la cartolina stimolante. Per amor di Dio, un povero vecchio, particolarmente in questo eterno inverno, per così dire, non è meraviglia che senta il freddo; vorrei essere in vena di sapido giornalista, vorrei avere alle mani, e perciò alla penna argomenti interessanti, palpabili d'attualità, per sciogliere il mio scillinguaglio, e sarei felice di impugnarne le colonne del *Cittadino*, con cose su-piote.

Le arricchirei qualche cretella all'infuori delle

notizie locali e commenti, ma mi creda cedesta razione, temo, che bramando giovarla, forse la potrei fare danno, esponendola a durissimi cimenti dai quali angere veridicamente sfugga di fronte alla corna del nuovo codice penale. Tanto più che io riceveti preziose dimostrazioni di deferenza, e che, causa occasionale di me il *Cittadino* fu ad un pelo di essere sequestrato per una mia corrispondenza anni addietro per un articolo *L'Italia nel concerto europeo* ove all'Italia dava il posto del *payotto*. Son cose vecchie.

Quindi amici cari, patti chiari: quando avrò notizie locali interessanti, le trasmetterò, osservando che in genere di fatti, io mi tengo rigorosamente alla realtà (non dello cose) assolutamente storica. Dei miei apprezzamenti io non posso essere giudice, e il la redazione faccia quanto crede, ma della storia che io narro, ripeto non si cambi sillaba, si tratti pur del nomignolo al teatro Casini che è rigorosamente storica.

Poi, essendo io poco pratico dell'applicazione molto classica delle leggi in fatto di stampa, quando tentassi scrivere altre cose all'infuori di notizie locali, codesta redazione cento volte più pratica di me in argomento letterario o sopprimere quanto io scrivesse ciò che potrebbe danneggiare il simpatico giornale il *Cittadino*.

In ultimo, faccio preghiera di stare attenta codesta redazione sulle *querelle per fatti personali* che potrebbero colpire a me e la redazione, di fronte ai nuovi codici. Ricordo l'Osservatore Cattolico nella querela dello Stoppani veramente di Stoppa.

Conclusione: procurerò spedire corrispondenza più che posso; ma so qualche volta dormissi non mi si svegli con un colpo di cannone, e da un granchio di nocciolo non si pretenda estrarre un ettolitro.

Con distinta affettuosa dichiarazione. O.

S. Pietro al Natissone, 22 febbraio.

Sabato sera, mentre sulla montagna presso S. Giovanni guizzavano i razzi e per l'intera vallata rimbombavano i mortaretti, le nuove campane d'Antro suonavano a distesa per la prima volta, salutale a benedetto dall'intera popolazione. Antro è la migliore delle nostre cappellanie non tanto per la sua magnifica posizione, come anche per il numero delle anime. E' rinomata assai per la sua *grotta* ove si fortificavano i fuggiaschi quando gli Attila, gli Alboini e compagnia li passavano per la valle; conserva ancora i ruderi della banca, ove i nostri vecchi illusterati pronunciavano sentenze civili e criminali; e anche adesso è famosa per le sue arie proverbiale.

Mercoledì p. p. abbiamo avuto qui a S. Pietro un funerale straordinario per un allievo del nostro convitto, che ebbe la disgrazia di morire la prima dopo che fu istituito. Era giovane di 15 anni; ebbe un'assistenza, bisogna per dirlo, da principessa; fu curata dal bravo nostro medico D. Bresadola colla massima premura e saggezza; ma istessamente, dopo avere superate due di quelle malattie che terminavano in *ite*, dovette soccombere all'assalto di una congestione cerebrale, perché troppo debole. Non occorre poi nominare dire che tanto lo maestro come la compagne la copione di lagrime e fiori. Fece inoltre venire da Cividale la banda per accompagnarla, la portarono sulle proprie braccia al camposanto, lessero un commovente addio sulla tomba, e fecero la promessa di visitarla spesso. Se la manterranno, è certo che dall'asilo dei morti ritorneranno sempre migliori. G.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

-- DEL GIORNO 23 FEBBRAIO 1891 --
Uaine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130;
sul suolo m. 20.

	0 e m.	12 m.	0 e p.	0 e p.	Maxima	Minima	Umidità	Velocità
Termometro	1	4.8	11.6	5.5	11.7	4.5	75.5	4.2
Baromet.	765.5	765.5	765	761.5				763
Direzione								
Corr. sup.								

Altezza nella notte: 24-25 = 15

Bollettino astronomico

24 FEBBRAIO 1891

	Solo	Luna
ora di Roma	47.0	6.15 p.
ora di Venezia	54.2	6.25 p.
ora di Napoli	12.14.9	6.35 p.
ora di Palermo		

Sole declinazione a mezzogiorno vero di Uline = 47.11.0.

Consiglio comunale

Nella Sala del palazzo Municipale nel giorno 28 corrente alle ore 1 pom. avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale col seguente Ordine del giorno:

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta Municipale (V. prospetto allegato).
2. Rinnunzia del sig. Sello Giovanni all'ufficio di Consigliere Comunale.
3. Servizio di estinzione degli incendi: acquisto di una scala Acqua sistema Cantiani: seconda deliberazione.
4. Dazio consumo: reclamo del sig. Raddi Giuliano per restituzione del dazio sul sapone e sul sago esportato dalla Città.

5. Elettori Amministrativi: Revisione della Lista per l'anno 1891.
6. Elettori Commerciali: Revisione della Lista per l'anno 1891.
7. Guardia Campestre: riordinamento del corpo.
8. Via Bartolini e Portanuova. Allargamento con espropriazione parziale delle case Furiani e Mondini.
9. Acquedotto Comunale: Modificazione parziale del Regolamento 20 Maggio 1887 sulla distribuzione delle acque.
10. Diritto di peso e misura pubblica: Modificazione parziale della Tariffa.
11. Viatura pubblica: Servizio obbligatorio notturno alla stazione — Interrogazione del Consigliere sig. Pletti.
12. Giunta Municipale: Rinuncia dei Consiglieri Antonini e Lettenberg alla carica di Assessori effettivi — surrogazioni.

Seduta privata

1. Sussidio ad un funzionario: Seconda deliberazione.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 19 febbraio 1891.

Approvò il consuntivo 1889, dell'Istituto Mico-

zio di Udine.
Idem, degli Ospitali di Gemona e Cividale.

Ebbe due decisioni in materia di ospitalità: essere, interessanti i Comuni di Enemonzo e Azzone X.

Espresso voto favorevole sulla sostituzione di parte della cauzione dell'Esattore consorziale di Falmorova.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine, relativa a cessione e permuta di ritagli di fondi, per la sistemazione della strada esterna da porta Cusignacco alla via Cista.

Idem, di San Daniele, relativa a fissazione di utipendio al Capo della guardia campestre.

Idem, di Sedegliano, di San Marino al Tagliamento, riguardante transazione col Governo, sul credito per le requisizioni austriache del 1889.

Idem, di Arta, riguardante riduzione del mutuo per la costruzione degli acquedotti di Arta, Rivalpe e Valle.

Idem, di Chions, relativa alla nomina di un Direttore didattico.

Idem, di Pustian Schiavonesco, concernente l'ac-

cettazione di mutuo di favore per la costruzione del cimitero.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Udine, Poesana, Camporotondo, Bertolico, Sacis, S. Quirino, San Vito al Tagliamento, San Martino, Aviano, Cordenons, Castelnuovo, Stregna e Parla d'Udine.

Comitato degli ospizi marini

V. Elenco dei doni per la Pesca di beneficenza.

Co. di Caporivico Ida: Puntali bianchi in ricamo.

Co. di Caporivico-Manzoni Bianca: Vaso di cristallo colorato.

Marzuttini-Rubini Luigia: Servizio da zigrari in metallo dorato e porcellana con zigrari N. 33.

Dal Torso nob. Enrico e Consorte: Gran piatto di terraglia minato con sostegno di bambù.

Volpe Cav. Antonio e famiglia: Zangola per burro-macchina per caffè — Macchina per gelati — Attuccio puntato da dessert — Sedili da caminetto piegabili.

Luzzatto Jannis ved. Luzzatto: Carada di porcellana.

Grosser Ferdinando: Buono per 25 bottiglie di birra Export-fabbrica Reisinghaus di Graz.

Rinoldi-Valentini Mantica Marianna: Un vaso d'alabastro per tavolo — Una copertina per culla — Un porta zigrari in madreperla — Un bicchiere di cristallo.

Cupsoni Urbano: Un canestro in metallo — Un giuoco di geografia — Il Don Chisciotte narrato ai fanciulli — I giovani naturalisti (dialoghi in 2 vol.).

Ov. Frangipane-Rinoldi Marzia: Due quadri in cornici (figure di donna) — Un piccolo vaso da fiori — Un panta spili (lavoro in frivole) — Un porta giornali (ricamo in tela).

Bortolotti Celestina: Bocchetta per profumi.

N. N.: Un calamaio.

Co. Curati Dr. Umberto e Consorte: Tripolo (porta fiori in bronzo).

Bar. Tassini Maria e Mathieu Cav. Anatolio Generali: Un cuscino ricamato in seta — Una bomboniera in seta colorata, piena — Una cassetta contenente due bottiglie di liquore Antenor, fabbrica di Padova — Un porta carta di rame e ferro argenteo — Un vaso di maiolica per fiori (imitazione Firenze) — Una coppa di maiolica ornata (id. id.) — Un bariletto di vetro con sei bicchierini da liquore — Un velo da poltrona (schiala e braccia) lavorata crochet in cotone bianco.

Il Comitato, riconoscendo, ringrazia.

Elenco dei Giurati

Ordinari.

Galati Luigi fu Giuseppe, Teor — Pragodin Giuseppe fu Carlo, S. Vito al Tagliamento — Co-

assin Nicolò fu Girolamo, Sesto — Nuzzi Dr. Vittorio fu Agostino, Cividale — Toffinetti Dr. Jacopo fu Bernardo, Villotta — Brunetti Nicolò fu Lorenzo, Cavazzo Carnico — Marinuzzi Filippo fu Napoleone, Palmanova — Astolfi Evaristo fu Eusebio, Canova — Spizzotti Gio. Battista fu Luigi, Udine — Luzzatto Ugo di Grazziolo, Codroipo — Bressani nob. Giulio fu Gio. Battista, Tricesimo — Tomadini Luigi fu Domenico, Cividale — Zam-

pese Francesco fu Antonio, San Vito al Tagliamento — Rubazzer Dr. Alessandro fu Giuseppe, Udine — Besa Valentino fu Lorenzo, Aviano — D'Innocente Pietro fu Gio. Battista, Spilimbergo — Leonardini Giuseppe fu Antonio, Pontebba — Coc-

colo Antonio fu Pietro, San Vito al Tagliamento — Asti cav. Domenico fu Daniele, Udine — Rigato Vincenzo fu Felice, Tolmezzo — Marchi-

Giuseppe fu Antonio, Udine — Feruglio Luigi fu Giuseppe, Felio Umberto — Colombatti nob. Giacomo fu Francesco, Udine — Da Sanibus Mas-

simo fu Giacomo, Monfalcone — Pugnici cav. Antonio fu Carlo, Spilimbergo — Canolotto Luigi fu Antonio, Latisana — Monti Ugo fu Francesco, Udine — Dugore Filippo fu Pietro, Renzanacco — Mazzetti Girolamo fu Simone, Udine — Go-

nzio Francesco fu Antonio, Faedis.

Complementari

Argelli Gio. Battista fu Vincenzo, Tarcento — De

Micheli Antonio fu Giacomo, S. Vito — Picole

Attilio di Gabriele, Udine — Moretti Antonio fu Vincenzo, Tarcento — Parpallini Pietro fu Gio-

vanni, Pordenone — Antonelli Dr. Antonio fu Giuseppe, Palmanova — Presani Giuseppe fu Gi-

rolamo, Udine — Tiziani Angelo fu Antonio, Man-

dingo — Cristofoli Filippo fu Andrea, Segnana — Ronchi conte Gio. Andrea di Carlo, Udine.

Supplenti

Samburati Antonio fu Simone — Lombardini

Alfonso fu Antonio — Taddei Giuseppe fu Antonio — Pordenon Felice fu Federico — Bonetti

Pietro fu Luigi — Guidotti Luidini fu Giuseppe

De Gaspari Gaspare fu Valantino — Pittini Giu-

seppe fu Girolamo — Tanti Dr. Silvio fu Giovanni

— Raa Gio. Battista di Lorenzo, tutti di Udine.

In Tribunale

Udienza del giorno 23 febbraio 1891.

Zorzetigh Domenico, imputato di contrabbando e violenza fu condannato alla multa di lire 12.80 e 6 giorni di detenzione e per violenza a 35 giorni stessa pena.

Zorzetigh Giovanni per la sola violenza fu con-

dannato a 15 giorni di detenzione, difesi dall'avv. co. Umberto Ceratti.

Macchioni Luigia per furto di 9 pali che soste-

nevano le viti ed esposti alla pubblica fede valu-

tati cent. 50 fu condannata a 25 giorni di con-

clusione.

Mio Giovanni reitante alla leva ebbero mesi 5

di detenzione.

Faleschini Lodovico e Brun Guglielmo per re-

sistenza alla leva vennero condannati a giorni 41

in continuazione.

Furto

Ladri ignoti involarono dall'abitazione aperta

ed incustodita di Cividini Luigi di Majano vari

oggetti d'oro del complessivo valore di L. 250.

Per ubbriachezza

Dagli Agenti di P. S. venne raccolto Nardoni

G. B. in stato di manifesta e ribattante ubbria-

chezza.

Per oltraggio

Dagli Agenti della Vig. Urb. venne ieri sera

arrestato Dal Gobbo Antonio per oltraggio.

Piccolo incendio

Verso le ore 5 pom. di ieri si sviluppò un pic-

colo incendio sul camino della casa di Cecchetti

Marin in Via Aquileia. Accorsi prontamente al-

cuni vicini, Funzionari ed Agenti di P. S. il fuoco

venne subito spento e non si ebbe a deplorare al-

cun danno.

Fienile incendiate

In S. Daniele un incendio distrusse il fienile di

D'Affara Daniele arrecandogli un danno di circa

L. 5,000.

Diffamazione fonografica

Un bel caso di diffamazione, ha messo di bu-

on amore il tribunale penale di Nuova-York,

dove la querela si svolge di questi giorni.

Il locatario di un albergo, dove era solito pra-

panzare, per vendicarsi della cattiva nutrizione

che vi riceveva, fece collocare clandestinamente

un fonografo nella cucina. Ebbe cura di corrom-

pere la cuoca, la quale faceva agire il fonografo

ogni volta che la sua padrona lo impartiva ordini.

Dopo parecchi giorni quel burlesco di locatario

trasportò il fonografo nella sala da pranzo ed in

presenza di tutti gli altri commensali e pension-

ati, invitò la padrona a farlo marciare dicendole

che era una nuova scatola a musica.

Immaginatevi di leggerli la collera della padro-

na, quando il fonografo spifferò tutti gli ordini...

chimico-avvelenatori, ch'essa quotidianamente im-

partiva alla sua cuoca quanto alle vivande.

Tutti scapparono dalle risa, ma la padrona

intanto querelò il locatario per averla diffamata

fonograficamente.

Crispi e le caricature tedesche

Il *Kladderadatsch* ed il *Kladderadatsch* fanno dell'u-

morismo sulla caduta di Crispi.

Nel primo vediamo la tripla, tra teste (Capri-

vi, Kalnoky e Crispi) su di un corpo armato po-

derosamente, Marz taglia la testa a Crispi. In terra

vi sono altre due teste rotolanti: Bismarck e An-

drassy.

Che cosa avrete con ciò? — chiede il gallo pe-

tegiolo al belligero iddio. — Cesserà bene un'al-

tra testa.

Nel *Kladderadatsch* berlinese vediamo invece

Crispi e Bismarck che giocano alle carte, chia-

mano Kalnoky, che se ne sta in una stanza vicina

affinché venga a fare il terzo nella partita. Sa-

rebbe un presagio!

Bolle pasquali

Presso la Cromatopografia Patronato via della

Posta 16, Udine, si consegnano Bolle pasquali

al prezzo di Cent. 30, 35, 40, 60,

in carta colorata grave con contorno a scelta; a

Cent. 85, L. 1, 1.25 al cento, a

soggetto simbolico, in cromolitografia.

Per posta aggiungere le spese postali in più.

Per la Sacra Famiglia

Orazione da recitarsi quotidianamente innanzi

all'immagine della Sacra Famiglia proposta dal

S. Padre Leone XIII con sua lettera 20 novem-

bre 1890:

Comuni, al cento cent. 30; Fine, L. 1.50

al cento, testo latino — Italiano con figure, Li-

ro 1.50 al cento.

Oleografie della S. Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia cen-

tesimi 250; il libro L. 2.25 — Oleografie del

formato 26 per 18, la copia cent. 85; il cento lire 7

— Oleografie (Emblemi) del formato 24 per 16,

la copia cent. 5.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via

della Posta n. 16, Udine.

Diario Sacro

Mercoledì 24 febbraio — a. Margherita di Cortona.

Volete capricci, polsini, sparatì, colli d'un lu-

cido abbagliante?

L'Impresa Fabry, vende a cent. 50 e lire 1

scatole di lustro che unito in piccola quantità al-

l'amido da alla biancheria incantevole paritica.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario

Mercato d'oggi 23 febbraio 1891	
Granoturca comune	all'Et. da L. 12.40 a 13. —
• cispadano	• 10.80 • 11.30
• galleso	• 12.80 • 13.30
• samitigione	• 13.10 • 13.15
• giallobello	• 13.30 • 13.50
Frumento	• 18.50 • 18.70
Segala	• 15. — • 15. —
Sorgho	• 7.00 • 7.75
Orzo bruto	al quintale • 27. —
Fagioli (peligiani)	• 20. — • 23.40
Fagioli (del piano)	• 14. — • 17. —
Cuscupe	• 14. — • 17. —

Mercato del pollame

Galina	al chilogr. da L. 1. — a 1.10
Poli	• 1.15 • 1.20
• d'India maschi	• 1. — • 1.10
• femmine	• 1.10 • 1.15
Oche a peso vivo	• 1. — • 1.10
• morio	• 1.10 • 1.15
Antra	• 1.10 • 1.15
Capponi	• 1.10 • 1.15

Foraggi e combustibili

Fieno I, qualità al quintale fuori dazio	da L. 4.75 a 5.10
• II	• 3.00 • 3.40
• III	• 2.00 • 2.40
Paglia da lettiera	• 2. — • 2.15
Erba secca	• 6.75 • 6.90
Legna di stanga	• 2.25 • 2.35
• tagliata	• 2.40 • 2.50
Carbone I, qualità	• 8.70 • 8.75
• II	• 5.50 • 5.55

Burro, formaggio e uova

Uovo (del mondo)	al chilogr. da L. 1.40 a 1.55
• del piano	• 1.25 • 1.30
Formaggio (tendone in monte)	• 1.40 • 1.55
• (tendone stravecchio)	• 2.40 • 2.50
Uova	al cento • 5. — • 5.50

Frutta fresca

• al quintale da L. — a —	
• al quintale L. 70. — a 75. —	
• al quintale L. 70. — a 75. —	
• al quintale L. 70. — a 75. —	

Sementi pratali

• al quintale L. 70. — a 75. —	
• al quintale L. 70. — a 75. —	
• al quintale L. 70. — a 75. —	
• al quintale L. 70. — a 75. —	

ULTIME NOTIZIE

Roma, 23 febbraio.

I sotto-segretari di Stato ancora man-

canti verranno nominati dal Consiglio dei

ministri che si terrà mercoledì e giovedì

sera.

Dicesi che il ministro della guerra, Pel-

loux, intenda chiarire al suo Gabinetto,

con le funzioni di segretario, il colonnello

Tarditi, comandante del 10 reggimento ber-

sagliari.

Secondo il *Popolo Romano*, al Ministero

degli esteri si ha l'intenzione di dare un

nuovo assetto alle scuole italiane all'estero

sopprimendo le minori e quelle poco fre-

quentate.

Affermasi che Menotti Garibaldi si re-

cherà presto a Massaua con una missione

del Governo.

L'assenza del Principe ereditario parti per

Napoli. Erano a salutarlo alla stazione i

ministri, il prefetto e l'ammiraglio Acconci.

Il Consiglio di Stato ha dato il parere fa-

vorevole al progetto per la ferrovia Chia-

vanna-Castasegna.

Il presidente del Consiglio, on. Di Rudini,

ha convocato per oggi, alle ore 2, alla Con-

sulta i deputati Sardi per discutere i prov-

vedimenti che il Ministero propone di at-

tuarli per lenire i disagi della Sardegna.

Le condizioni di salute del barone Uskull,

ambasciatore russo, decano del corpo diplo-

matico, sono peggiorate da ieri sera.

E' gravemente malato di bronchite il si-

gnor Nyhlepphor, console generale di Da-

niamarca e di Svezia e Norvegia.

I Gabinetti di Berlino e di Vienna hanno

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronomie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Un tinello da incisione con portapenna, porta lapis, seggiole con cuscini, fiammole d'incisione. Un solo e bellissimo oggetto potete avere dall'Impresa di Pubblicità L. Fabris e C. Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

OLI GRASSI SPECIALI PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per macchine con oli Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d'Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI

Via Zebodina, 3 — Milano

Rappresentato da G. Marussig — Udine.

Timbri

di vero e autentico vulcanizzato indispensabile ad ogni ufficio, ad ogni negoziante da ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la tosta senza aver prima sperimentato

L'ACQUA DI CHININA
preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferribile alle altre siccome la più tonica, antipelluculare ed igienica: rigeneratrice e conservatrice dei capelli.

Prezzo L. 1.50 la bottiglia.

Deposito esclusivo per UDINE presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TINTURA FOTOGRAFICA

lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.



ELIXIR SALUTE

Del Frate Agostiniano di San Paolo

Il più eccellente LIQUORE stomacico preferibile ai molti che trovano in commercio per il suo gusto squisitissimo.

Deliziosa bibita

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

Deposito e vendita:

presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris, via Mercerie Casa Masciadri, n. 5.

DENTI BIANCHI

e sani col uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre Comm. Prof. VANZETTI, la rinomanza che in breve volger di tempo s'è acquistata questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigete la vera Vanzetti Tanti.

Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il Regno, inviando l'importo a C. Tanti di Verona col solo aumento di 50 centesimi per qualunque quantità di scatole.

Depositi in UDINE farmacie Gerolami, Basero, Minisini e profumeria Petrozzi, e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.